

Leonardo Cazzaniga condannato all'ergastolo

Pubblicato: Lunedì 27 Gennaio 2020



L'ex-viceprimario del Pronto Soccorso dell'ospedale di Saronno, **Leonardo Cazzaniga**, è stato condannato all'ergastolo (con tre anni di isolamento) dalla Corte d'Assise del Tribunale di Busto Arsizio dopo 7 ore di camera di consiglio.

La sentenza è stata letta alle 17 in punto, dopo un anno e mezzo di processo nel quale è stata approfondita tutta la vicenda che lo vede accusato di aver commesso 12 omicidi tra i pazienti del Pronto Soccorso di Saronno e tre tra i parenti dell'ex-compagna Laura Taroni (**già condannata a 30 anni con sentenza confermata in appello**). La lettura del dispositivo di sentenza ha impegnato il presidente della Sezione Penale del tribunale, **Renata Peragallo**, per quasi 20 minuti con un Cazzaniga impassibile e immobile.

La corte lo ha condannato per aver commesso gli omicidi volontari in Pronto Soccorso di **Pietro Oliva, Federico Mascazzini, Mario Volontè, Virginia Moneta, Giacomo Borghi, Antonietta Balzarotti, Pier Francesco Ferrazzi, Giuseppe Vergani, Luigia Lattuada, Angelo Lauria** e dei parenti di Laura Taroni, **Luciano Guerra e Massimo Guerra**. I giudici lo hanno assolto dagli omicidi di Maria Rita Clerici, per non aver commesso il fatto, Antonio Isgrò e Domenico Brasca perchè il fatto non sussiste.

Cazzaniga parla in aula: "Sono innocente, non ho ucciso nessuno"

Condannati a 2 anni e 6 mesi l'allora direttore dell'ospedale di Saronno **Roberto Cosentina**, la dottoressa **Maria Luisa Pennuto**, l'ex-primario del Pronto Soccorso **Nicola Scopetta** e il direttore medico **Paolo Valentini**, per i reati di favoreggiamento e omessa denuncia componenti della commissione medica che aveva il compito di indagare su alcuni casi di morti sospette in Pronto Soccorso, segnalati dagli infermieri Clelia Leto e Iliescu Radu. Assolto, infine, il medico **Giuseppe Di Lucca**.

Soddisfazione è stata espressa da **Gabriella Guerra**, soprattutto per la condanna dei membri della commissione medica: «Se queste persone avessero agito diversamente avrebbero potuto cambiare le cose. Potevano fermare questo delirio di onnipotenza». «Mio cugino sarebbe ancora qui e poteva essere qui anche Maria Rita Clerici» – ha detto il cugino **Enzo Perazzolo**, che ha affiancato Gabriella nella lettura della sentenza.

Se l'accusa non ha voluto commentare la sentenza, **la difesa di Cazzaniga** (rappresentata da **Ennio Buffoli**) ha espresso tutta la propria amarezza per questa sentenza: «Non mi capacito di come la corte abbia deciso di confermare la volontarietà di queste morti teorizzata dall'accusa. Il mio assistito è scosso e provato da questa sentenza. Attendiamo le motivazioni e poi ricorreremo in appello».

All'appello pensano anche **le parti civili che non hanno ottenuto la condanna del responsabile civile Asst Valle Olona**, l'unico soggetto in grado di poter dare ristoro economico ai parenti delle vittime (quantificato in 14 milioni di euro, ndr).

TUTTI GLI ARTICOLI SUL PROCESSO

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it